



Unioncamere  
Toscana



# La congiuntura dell'artigianato in Toscana

**Consuntivo I semestre 2012 – Previsioni II semestre  
2012**

Unioncamere Toscana – Ufficio Studi

*Note e approfondimenti 2012-24*

Novembre 2012

# La congiuntura dell'artigianato in Toscana

Consuntivo I semestre 2012 –  
Previsioni II semestre 2012

INDICE

**Sintesi ..... 3**

**1. La congiuntura dell'artigianato  
toscano nel 1° semestre 2012 ..... 6**

1.1. Fatturato ..... 6

1.2. Occupazione..... 11

1.3. Investimenti..... 14

1.4. La dinamica del credito alle imprese  
artigiane ..... 15

1.5. La demografia imprenditoriale ..... 17

**2. Le previsioni per il 2° semestre 2012 ...21**

**Appendice statistica .....24**

**Nota metodologica .....28**

**Unioncamere  
Toscana**

**Ufficio Studi**

*Note e  
approfondimenti  
2012-24*

Novembre 2012

**A cura di:**

Lauretta Ermini

ad eccezione di Riccardo  
Perugi (sintesi) e Silvia  
Pincione (par. 1.4)

**Elaborazioni:**

Lauretta Ermini e  
CamCom Universitas  
Mercatorum srl

**Impostazione  
metodologica:**

Regione Toscana-Ufficio  
Regionale di Statistica

**Coordinamento:**

Riccardo Perugi

Indagine condotta nel-  
l'ambito dell'Osser-  
vatorio Regionale  
sull'Artigianato, realiz-  
zato da Regione Toscana  
e Unioncamere Toscana

## SINTESI

*L'Italia sta attraversando una nuova fase recessiva ...*

L'aggiornamento congiunturale di metà anno sulla situazione dell'artigianato toscano si colloca nel mezzo di una nuova fase di profonda recessione dell'economia italiana, uno dei paesi maggiormente esposti all'esame dei mercati finanziari nel corso dell'ultimo anno e oggetto – dalla metà del 2011 – di un percorso di riforme per ridurre gli squilibri esistenti sul fronte dei conti pubblici. Le ripetute manovre fiscali intervenute nel frattempo hanno determinato un processo di aggiustamento nei comportamenti di famiglie ed imprese, con un conseguente sensibile calo della domanda interna.

Il pil italiano ha così cominciato a contrarsi già nel terzo trimestre del 2011, facendo registrare nel secondo trimestre dell'anno in corso una diminuzione del 2,6% tendenziale sulla base delle più recenti stime disponibili, con una caduta particolarmente rilevante soprattutto della spesa per consumi (-3,6%) e di quella per investimenti (-9,5%). Solo il saldo netto con l'estero è stato in grado di attenuare il quadro fortemente recessivo appena delineato, grazie ad uno spunto ancora positivo sul fronte delle esportazioni (+1,4%) e ad una decisa riduzione delle importazioni (-8,2%), peraltro ulteriore sintomo della flessione cui è sottoposta la domanda interna.

Anche sul fronte estero, tuttavia, non si sono registrati segnali particolarmente incoraggianti durante gli ultimi mesi, per un ulteriore rallentamento dell'economia internazionale che – secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale – sta interessando sia le più dinamiche economie emergenti (al +5,3% nel 2012 dal +7,4% del 2010) che quelle maggiormente sviluppate (al +1,3% dal +3,0% di due anni fa). Soprattutto, il minor dinamismo dello scenario globale si è saldato, in Europa, con un crescendo di tensioni finanziarie legate alla sostenibilità dei debiti sovrani ed alla tenuta del sistema bancario, che porteranno l'Euro-Zona a chiudere il 2012 con addirittura una flessione della ricchezza prodotta (-0,4%).

*... e le imprese artigiane toscane accusano un nuovo e più marcato calo dei propri fatturati.*

Le imprese artigiane, generalmente caratterizzate da una minor proiezione all'estero, hanno dunque subito in pieno il contraccolpo derivante da un mercato domestico fortemente contratto. È tuttavia da evidenziare come, in conseguenza di quanto detto, anche il nucleo delle imprese esportatrici si sia confrontato con uno scenario globale meno favorevole rispetto al biennio 2010-2011: su tale situazione ha pesato soprattutto la crisi del mercato "interno" collegato all'area valutaria comune, che ha ridotto gli sbocchi commerciali proprio nei mercati esteri di maggior prossimità e di più facile accesso per imprese di piccole o piccolissime dimensioni come quelle artigiane. Non sorprende pertanto che il bilancio dei primi sei mesi del 2012 registri, per l'artigianato toscano, un nuovo deciso peggioramento delle *performance* economico-produttive: queste, peraltro, si innestano su una situazione di difficoltà ormai più che decennale, legata all'esigenza di un riposizionamento competitivo dell'intero sistema che è stata più volte sottolineata dalle analisi condotte nell'ambito dell'Osservatorio nel corso di questi anni.

Fra gennaio e giugno, il fatturato delle imprese artigiane manifatturiere è così diminuito dell'11,4%: la flessione ha interessato tutti i principali segmenti di attività, risultando più

sostenuto nel tessile-maglieria-abbigliamento (-16,4%) ed invece meno accentuato nella concia-pelletteria-calzature (-6,5%). È tuttavia soprattutto all'interno dell'edilizia che si sono registrate le maggiori difficoltà. Complice un mercato per molti aspetti "bloccato" tanto sul fronte della domanda pubblica che su quello della domanda privata (famiglie ed imprese), il volume d'affari delle imprese artigiane operanti nel settore (principalmente legate ad attività di installazione impianti ed a lavori di completamento e finitura di edifici) è infatti crollato del 19,3%. Si tratta di una situazione che non ha risparmiato – sotto il profilo territoriale – nessuna provincia, con una serie di segni negativi che interessano peraltro anche le attività manifatturiere. In entrambi i macro-settori presi in esame, inoltre, una maggiore strutturazione aziendale ha generalmente consentito di limitare i danni rispetto alle realtà artigiane di minore dimensione, non consentendo comunque di evitare anche in questo caso un arretramento del giro d'affari (-3,9% per le imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, -8,3% per quelle edili).

Il gruppo delle imprese che ha fatto registrare un aumento del proprio fatturato si è dunque fortemente assottigliato rispetto alle precedenti rilevazioni, attestandosi al 6,1% nel caso del manifatturiero ed al 3,6% nell'edilizia. Si tratta di valori che risultano di gran lunga inferiori rispetto a quanto rilevato un anno fa, e questo soprattutto nel caso del manifatturiero, allorché nel primo semestre 2011 – sulla scia della ripresa internazionale – le imprese in crescita erano pari al 17,6%. La capacità di competere sui mercati internazionali resta tuttavia, anche in questa fase, un fattore in grado di "fare la differenza" nelle *performance* registrate: fra le imprese artigiane manifatturiere esportatrici, infatti, la quota di imprese con fatturato in aumento (11,4%) è pari ad oltre il doppio rispetto a quanto rilevato per il gruppo delle non esportatrici (5,3%).

*Le ripercussioni negative investono anche la propensione ad investire, i livelli occupazionali ed i processi di nati-mortalità imprenditoriale ...*

La prolungata situazione di difficoltà attraversata da molte imprese artigiane, associata a condizioni maggiormente restrittive anche sul fronte dell'accesso al credito (i prestiti alle imprese artigiane, al netto delle sofferenze, sono diminuiti di un ulteriore 7,0% rispetto al primo semestre del 2011), stanno così incidendo in più direzioni anche su fattori di natura "strutturale". Il primo di questi riguarda la propensione ad investire: nel primo semestre del 2012 la quota di imprese con programmi di investimento in corso è infatti diminuita sia nel manifatturiero (all'8,4% dal 14,7% del primo semestre 2010) che nell'edilizia (al 3,2% dal 10,4%). Occorre tuttavia osservare come tale riduzione fosse già visibile nei dati del I semestre 2011, allorché su tale fronte gli imprenditori artigiani avevano probabilmente anticipato l'inversione del ciclo economico che si sarebbe materializzata di lì a poco.

La seconda conseguenza "strutturale" interessa invece i processi di demografia imprenditoriale, da un lato con una riduzione della natalità di impresa (fra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 le iscrizioni di aziende artigiane al Registro delle Imprese sono infatti scese sotto "quota 10 mila", dopo aver toccato quasi 12 mila unità a cavallo del 2006-2007), dall'altro con un lieve incremento della mortalità (le cessazioni, al netto di quelle d'ufficio, sono cresciute di oltre 400 unità rispetto all'analogo periodo del 2011). Fra la metà del 2011 e la metà del 2012 il saldo fra ingressi ed uscite è stato pertanto negativo per 1.534 unità, determinando una riduzione del tessuto imprenditoriale artigiano dell'1,3%.

La terza conseguenza investe infine gli aspetti occupazionali: considerando anche la riduzione derivante dalle chiusure aziendali, infatti, gli addetti operanti nelle imprese artigiane toscane

del manifatturiero e dell'edilizia (il settore dei servizi non è infatti stato rilevato in questo aggiornamento semestrale) sono diminuiti di circa 7.300 unità (-4,0%), per i tre quarti nell'edilizia (-5.500 addetti, pari al -6,5%) e per la parte restante nel manifatturiero (-1.800 addetti, pari al -1,8%). È d'altra parte evidente come su questi indicatori siano destinate a pesare negativamente, anche nel prossimo futuro, criticità che non appaiono – almeno per il momento – avviate a soluzione.

*... all'interno di uno scenario dove persistono criticità ed incertezze anche per il futuro.*

Nel 2013, infatti, le previsioni disponibili delineano un andamento ancora stentato nell'Euro-Zona (pil a +0,2% secondo l'Fmi), anche in conseguenza della trasmissione della debolezza delle economie "periferiche" dell'Area a paesi più solidi (Germania e Francia in particolare). Il percorso di aggiustamento che il nostro Paese deve affrontare, peraltro, appare lontano dall'essersi esaurito, precludendo ad una nuova contrazione della ricchezza prodotta (-0,7% le proiezioni per il prossimo anno): tutto ciò si inserisce, inoltre, all'interno di uno scenario globale in cui il pil mondiale dovrebbe registrare un'accelerazione solo marginale (+3,6%) rispetto all'anno corrente.

Le aspettative degli imprenditori artigiani rimangono pertanto orientate in senso negativo, oltre che in deciso peggioramento rispetto a quanto rilevato un anno fa. Il saldo percentuale fra previsioni di aumento e di diminuzione del fatturato, con riferimento al secondo semestre del 2012, subisce infatti un drastica caduta, collocandosi a -33 punti percentuali nel caso del manifatturiero ed a -47 nel caso dell'edilizia (i corrispondenti valori per il secondo semestre del 2011 erano pari a -4 in entrambi i casi). Il clima di fiducia degli operatori appare dunque tuttora fortemente compromesso, alimentando un nuovo possibile inasprimento anche degli indicatori occupazionali.

# 1. LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO TOSCANO NEL 1° SEMESTRE 2012

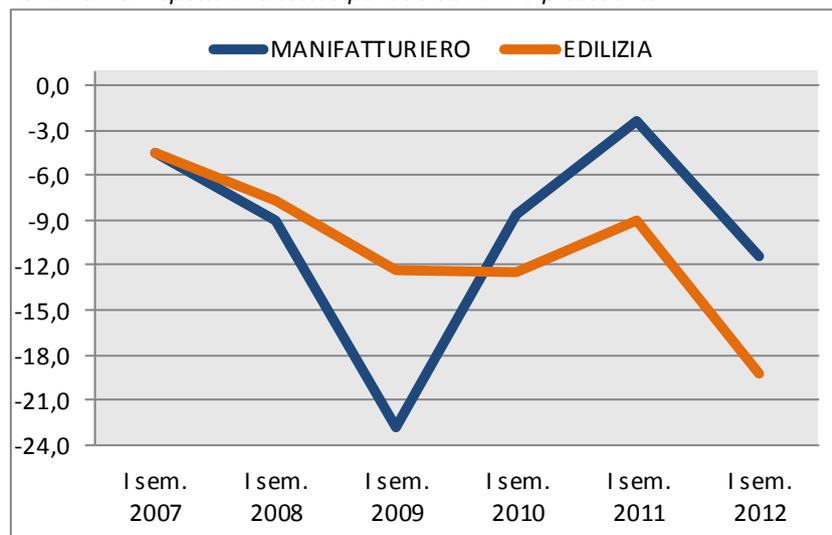
## 1.1. Fatturato

Dopo che l'inizio del 2011 aveva fatto registrare – soprattutto nel settore manifatturiero – un significativo alleggerimento dei dati negativi precedentemente registrati, i primi sei mesi del 2012 tornano ad evidenziare una nuova profonda flessione del fatturato artigiano (-15,0%)<sup>1</sup>, complice una propensione particolarmente elevata ad operare su un mercato interno che nel corso dell'ultimo anno ha conosciuto una contrazione della domanda proveniente sia dalle famiglie che dalle imprese e dalla pubblica amministrazione<sup>2</sup>. Gli ultimi dati disponibili mostrano un artigianato che scivola sempre più in basso (graf. 1): l'**edilizia artigiana** evidenzia un vero e proprio crollo del proprio giro d'affari (-19,3%), mettendo a segno il peggior risultato dell'ultimo triennio (-12,4% e -9,1% nei primi semestri 2010 e 2011) e restando uno fra i settori più colpiti dalla crisi degli ultimi anni, ma anche le *performance* del **settore manifatturiero** appaiono in deciso peggioramento (passando dal -2,3% del I semestre 2011 all'attuale -11,4%).

GRAFICO 1

### Andamento del fatturato per macrosettori

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



All'interno del manifatturiero, tutti i principali comparti di specializzazione regionale esprimono forti difficoltà (graf. 2): nel bilancio di metà 2012 non si salvano nemmeno i fatturati delle aziende del *sistema moda* (-12,0%), che registrano perdite anche nella filiera *concia-pelle-calzature* (-6,5% contro +6,5% del primo semestre 2011), oltre a quelle pesantissime del *tessile-abbigliamento* (-16,4% contro -2,3% di metà 2011). La *metalmeccanica artigiana* (compresa la cantieristica) lancia segnali di forte criticità e perde il 12,5% del proprio giro d'affari, calo che va a sommarsi al -7,8% del primo semestre 2010 e al -1,9% di metà 2011. Fra le *altre manifatture* (-10,3% nel complesso), la situazione si aggrava per tutte le

<sup>1</sup> Si segnala che il presente aggiornamento di metà anno è stato condotto sul settore manifatturiero e su quello edile, ad esclusione dunque delle attività dei servizi. Tutti i totali riferiti al I semestre 2012 sono dunque riferiti soltanto a tali due aggregati settoriali.

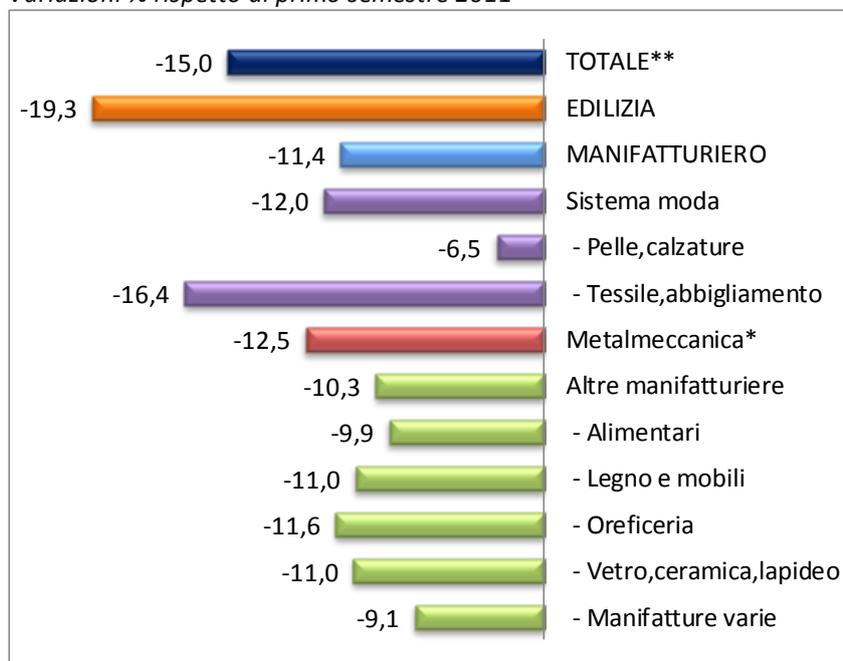
<sup>2</sup> Nel caso del manifatturiero, ad esempio, solo il 10% del fatturato artigiano deriva dall'export.

attività artigianali: ancora in picchiata il fatturato dell'*oreficeria* (-11,6%), cui si aggiungono i pessimi andamenti dei comparti *legno-mobili* e *vetro-ceramica* (-11,0%).

GRAFICO 2

**Andamento del fatturato per comparti di attività - I semestre 2012**

*Variazioni % rispetto al primo semestre 2011*



\*Meccanica, Prodotti in metallo e Cantieristica

\*\*Edilizia + manifatturiero (servizi non rilevati)

**Le difficoltà colpiscono in misura più rilevante le aziende più piccole** (graf. 3): in quelle fino a 3 addetti il fatturato cala del 19,3% nel caso del manifatturiero, addirittura del 25% nel caso delle costruzioni. Le aziende con 4-5 addetti registrano contrazioni sempre elevate del giro d'affari, di nuovo più forti nell'edilizia (-12,5% e -16,3%).

Passando alle classi dimensionali superiori si osserva un generale alleggerimento delle difficoltà, in particolare nelle attività manifatturiere (dal -9,4% nelle aziende con 6-9 addetti al -3,9% in quelle con 10 o più addetti): tale aspetto è rilevante nelle imprese del *sistema moda*, soprattutto per quanto riguarda la *pelletteria* e nelle attività del *legno-mobili* (+0,2% di fatturato nelle aziende con 10 addetti e oltre).

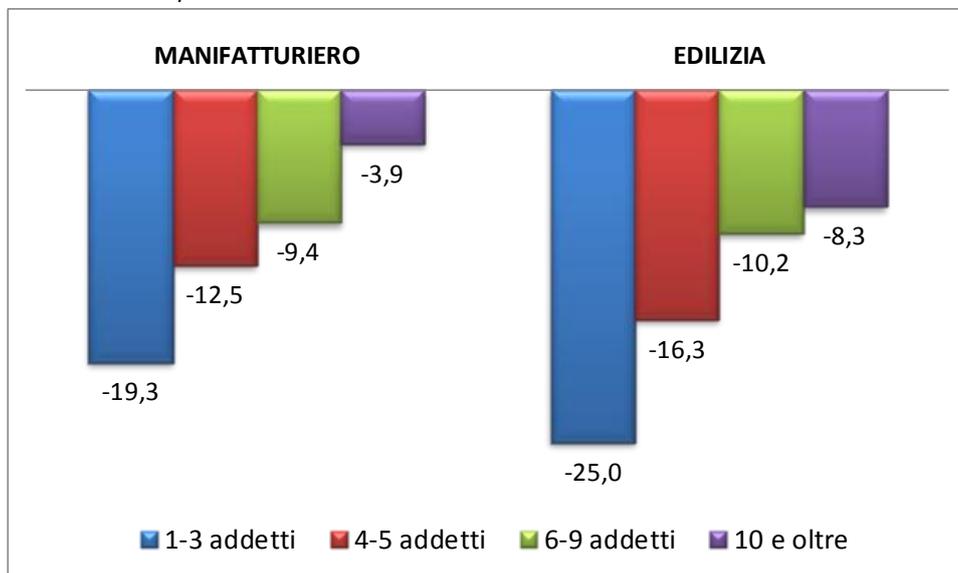
Anche l'edilizia artigiana più strutturata, pur evidenziando criticità elevate, riesce inoltre a contenere le perdite del proprio giro d'affari entro livelli più ragionevoli (-10,2% nelle aziende con 6-9 addetti e -8,3% in quelle con 10 e più).

**La variabile dimensionale resta, quindi, un fattore determinante nel differenziare le performance aziendali**, per la maggiore capacità di stare sul mercato mostrato dalle imprese artigiane più strutturate, che riescono a preservare un minimo di competitività anche in un contesto di crisi come quello attuale. Viceversa, le aziende più piccole, in un periodo di grande sofferenza del mercato interno, subiscono per intero il calo della domanda proveniente da quello che spesso rappresenta il loro unico sbocco (come avviene, in particolare, per le microimprese dell'edilizia).

GRAFICO 3

**Andamento del fatturato per macrosettori e classi dimensionali - I semestre 2012**

*Variazioni % rispetto al I semestre 2011*

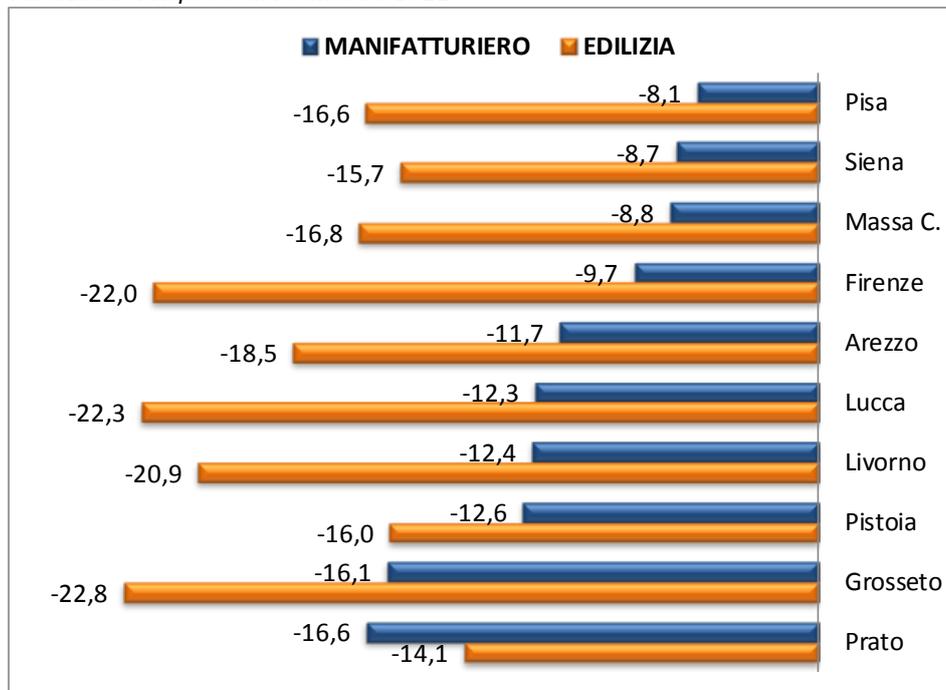


L'analisi territoriale evidenzia come le variazioni di fatturato dell'artigianato siano negative in tutte le province toscane, sia per quanto riguarda le attività manifatturiere che quelle edili, ma con intensità diverse (graf. 4).

GRAFICO 4

**Andamento del fatturato per provincia - I semestre 2012**

*Variazioni % rispetto al I semestre 2011*



Le difficoltà maggiori dell'artigianato manifatturiero si registrano nelle province di **Prato e Grosseto** (rispettivamente -16,6% e -16,1%), seguite a ruota da **Pistoia, Livorno, Lucca e Arezzo** che perdono circa 12 punti di fatturato rispetto al primo semestre 2011, mentre meno drastico il calo nelle province di **Pisa, Siena, Massa Carrara e Firenze** (da -8,1% a -9,7%).

Il giro d'affari delle costruzioni affonda invece pesantemente a **Grosseto, Lucca, Firenze e Livorno**, dove si registrano flessioni del 21-23%, ed a **Siena, Pistoia, Pisa e Massa Carrara** le perdite di fatturato si attestano intorno ai 16-18 punti percentuali, mentre a **Prato** i segnali di difficoltà – per quanto tutt'altro che trascurabili – appaiono meno profondi (-14%).

Rispetto all'indagine svolta a metà del 2011, allorché il calo medio di fatturato era stato del 2,3% per il manifatturiero e del 9,1% per le costruzioni, dagli andamenti provinciali emergono le seguenti situazioni:

- **Pisa, Firenze, Prato e Grosseto**, che a metà 2011 presentavano gli andamenti migliori del fatturato *manifatturiero*, sono le province dove si registra il peggioramento più forte, 10-14 punti percentuali di fatturato perso rispetto al primo semestre 2011; lo stesso discorso vale per **Massa Carrara e Lucca**, che nell'*edilizia* evidenziano un forte aggravamento della situazione (17-18 punti di fatturato perso in un anno), mentre a metà 2011 presentavano i migliori andamenti della regione;
- **Livorno, Arezzo** per quanto riguarda il *manifatturiero* e **Pisa, Siena** per l'*edilizia*, registrano invece andamenti meno dissimili da quelli di dodici mesi prima, ma in questo caso si tratta delle province che a metà 2011 presentavano il quadro più preoccupante.

In generale, i dati appena descritti mettono in luce come, nel periodo primo semestre 2011-2012, si sia verificata una sorta di livellamento degli andamenti provinciali, in pratica si sono ridotte le differenze fra un'area e l'altra della Toscana perché **il peggioramento della situazione è stato più forte laddove finora l'artigianato aveva sofferto di meno**. Questo trova conferma anche nell'analisi congiunta di manifatturiero e costruzioni, l'andamento complessivo dei due settori artigiani evidenzia solo 8 punti di differenziale fra la provincia più in crisi (Grosseto -20,3%) e quella che soffre di meno (Pisa -12%).

Fra le attività manifatturiere, da segnalare l'andamento molto negativo delle aziende del *sistema moda* di Arezzo e Prato (16-18 punti di fatturato in meno rispetto a metà 2011), contrastato solo in parte da una maggior tenuta a Pisa e Firenze (-6%). Molto male la *metalmeccanica* a Firenze e Lucca (-14 punti di fatturato) e non va tanto meglio nemmeno a Pisa e Arezzo (-8%).

In termini di quota d'impresе con fatturato in aumento, da evidenziare la notevole differenza rispetto al primo semestre 2011: in un anno, infatti, **la percentuale di aziende artigiane che hanno dichiarato un recupero del proprio giro d'affari è scesa dal 17,6% al 6,1% nel manifatturiero e dal 5,0% al 3,6% nell'edilizia** (graf. 5). Molto preoccupante sia il repentino calo di aziende manifatturiere con fatturato in aumento (l'11% in meno), che il minimo storico raggiunto dall'edilizia con appena il 3,6% di aziende in crescita.

Analizzando l'andamento del fatturato artigiano in base alla maggiore o minore propensione a operare sui mercati esteri (graf. 6), si evidenzia come **il numero di aziende manifatturiere con fatturato in aumento salga all'11% nel caso di aziende esportatrici e scenda al 5% per quelle**

**che operano solo sul mercato interno.** Considerando, congiuntamente alla propensione ad esportare o meno, anche la variabile dimensionale, si osserva inoltre che tanto le esportatrici come le non esportatrici vengono influenzate positivamente da una più robusta struttura organizzativa: la quota di quelle che crescono sale fino al 13% per le imprese con più di 6 addetti che operano solo sul mercato italiano, valore solo poco al di sotto del 14% registrato per quelle che esportano almeno una parte delle proprie produzioni.

GRAFICO 5

**Andamento delle imprese con fatturato in aumento**

*% imprese con fatturato in aumento rispetto all'anno precedente*

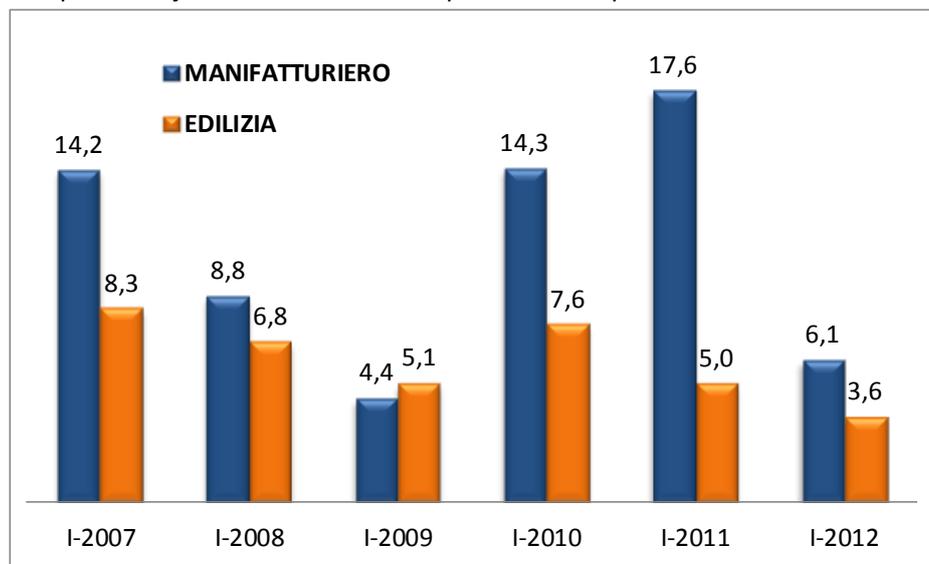
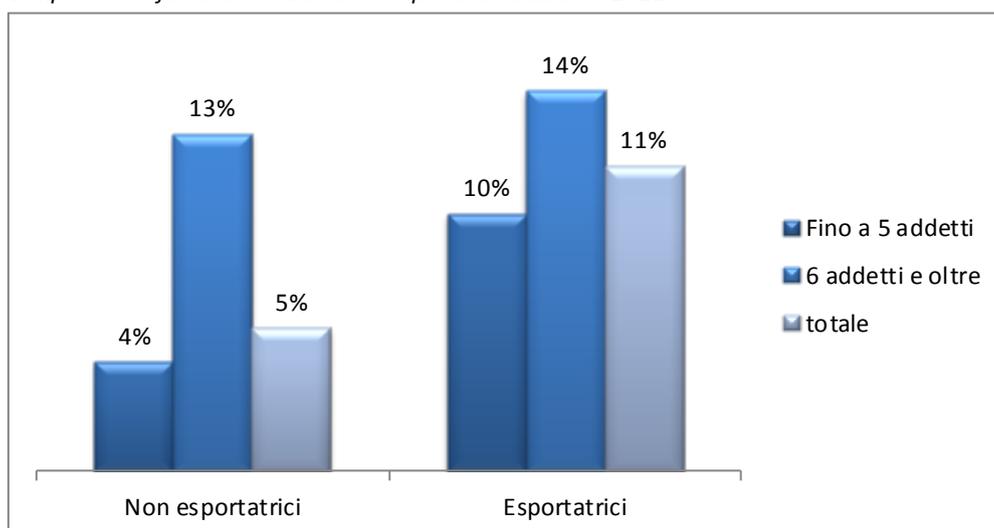


GRAFICO 6

**Imprese manifatturiere con fatturato in aumento per tipologia di mercato - I semestre 2012**

*% imprese con fatturato in aumento rispetto al I semestre 2011*



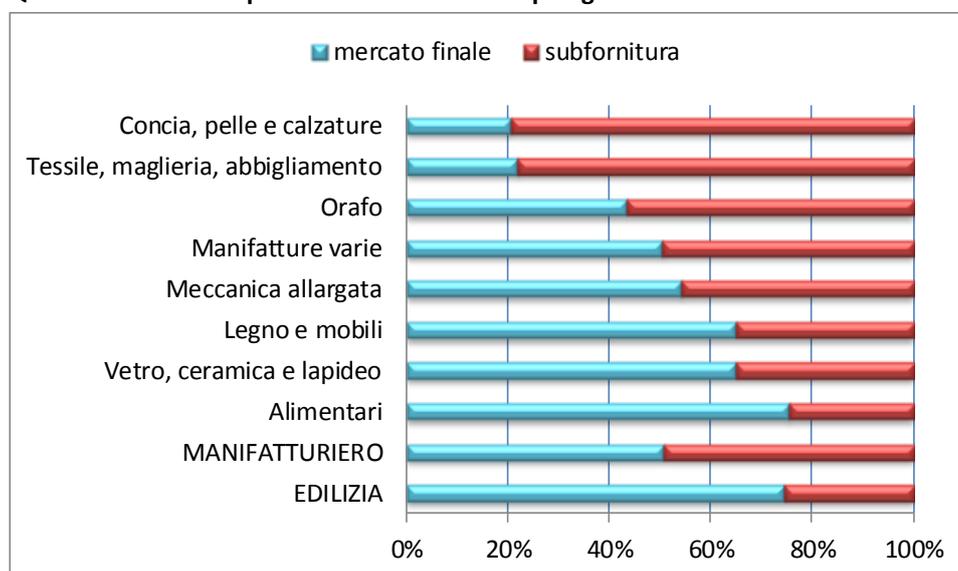
Da sottolineare, tuttavia, che la quota di fatturato artigiano proveniente dai mercati esteri incide nel settore manifatturiero solo per il 10,0% sul complessivo volume d'affari (sale all'11,2% nel *sistema moda* e al 23,0% nell'*oreficeria*). Di estrema importanza quindi, anche in

prospettiva, la necessità di stimolare una ripresa della domanda interna, dal momento che il mercato locale genera il 75% dei ricavi delle imprese artigiane e il mercato nazionale extra-regionale il 15%.

Analizzando i risultati dell'indagine in base alla **tipologia di clientela**, le imprese manifatturiere che operano **in subfornitura** registrano più frequentemente una crescita di fatturato rispetto al primo semestre 2011: la quota di imprese in crescita, pari al 5% per le non subfornitrici, sale al 7% nel caso in cui l'azienda operi perlopiù in subfornitura/conto terzi. Tale analisi interessa soprattutto il manifatturiero, dove la subfornitura genera in media il 49% dei ricavi delle imprese artigiane (contro il 25% nell'edilizia) e in particolare riguarda il *sistema moda*, in cui ben il 79% del fatturato deriva da attività in subfornitura (graf. 7).

GRAFICO 7

Quote % di fatturato per settore di attività e tipologia di clientela - I semestre 2012



Nel primo semestre 2012 l'artigianato della moda non riesce a presentare un bilancio positivo, sono troppo poche le aziende che pur operando in subfornitura registrano una crescita del proprio giro d'affari, appena il 6%. Probabilmente le aziende committenti, che stanno attraversando un periodo di ridotta capacità produttiva a causa del mercato interno che non tira più e una domanda internazionale in frenata, non riescono a fare da volano alle realtà artigiane a loro collegate.

## 1.2. Occupazione

L'analisi della serie storica riferita all'occupazione permette di confrontare la situazione pre-crisi con quella successiva al contagio del crollo dei mercati finanziari sulla produzione e l'economia reale (graf. 8). **Negli ultimi cinque anni l'edilizia artigiana ha registrato un trend occupazionale molto negativo (-13,7%),** mentre la contrazione è stata meno accentuata – seppure ancora di significativa entità – nel manifatturiero (-6,4%). L'ultima rilevazione, riferita in particolare al periodo giugno 2011-giugno 2012, segnala un **-1,5% nella manifattura artigiana ed un -4,5% nell'edilizia, con variazioni che in termini assoluti si traducono in una riduzione rispettivamente di 1.500 e 3.800 addetti.** Se consideriamo tuttavia il processo di

creazione e distruzione della base occupazionale derivante anche dai fenomeni di natalità imprenditoriale (par 1.5 per maggiori approfondimenti), che per sua natura sfugge alla presente rilevazione, la riduzione dell'occupazione artigiana appare ancora più marcata, con una perdita complessiva di circa 7.300 addetti cui contribuisce per i tre quarti l'edilizia (-5.500 addetti e -6,5%) e per la restante parte il manifatturiero (-1.800 addetti e -1,8%)<sup>3</sup>.

GRAFICO 8  
**Andamento degli addetti per macrosetto**  
 Numeri indice base 2007 = 100

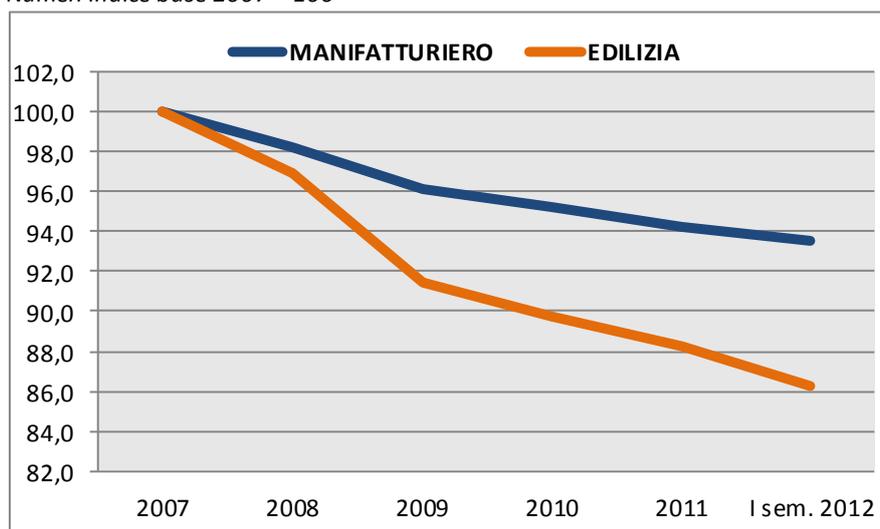
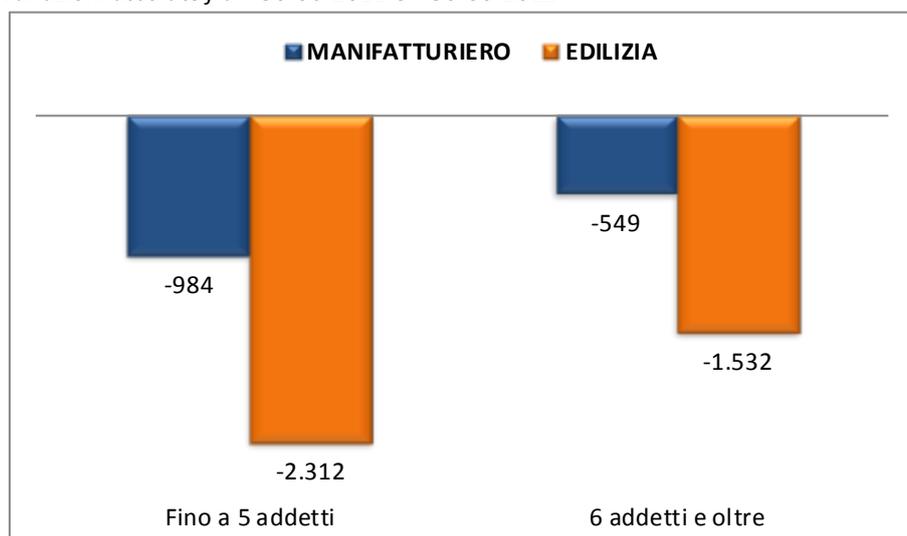


GRAFICO 9  
**Andamento degli addetti per dimensione aziendale**  
 Variazioni assolute fra il 30-06-2011 e il 30-06-2012



La crisi occupazionale riguarda soprattutto le aziende più piccole (graf. 9), sia del manifatturiero (quasi 1.000 occupati in meno fra giugno 2011 e giugno 2012 per quelle fino a 5 addetti) che dell'edilizia (con una riduzione di oltre 2.300 addetti). In un caso e nell'altro non si

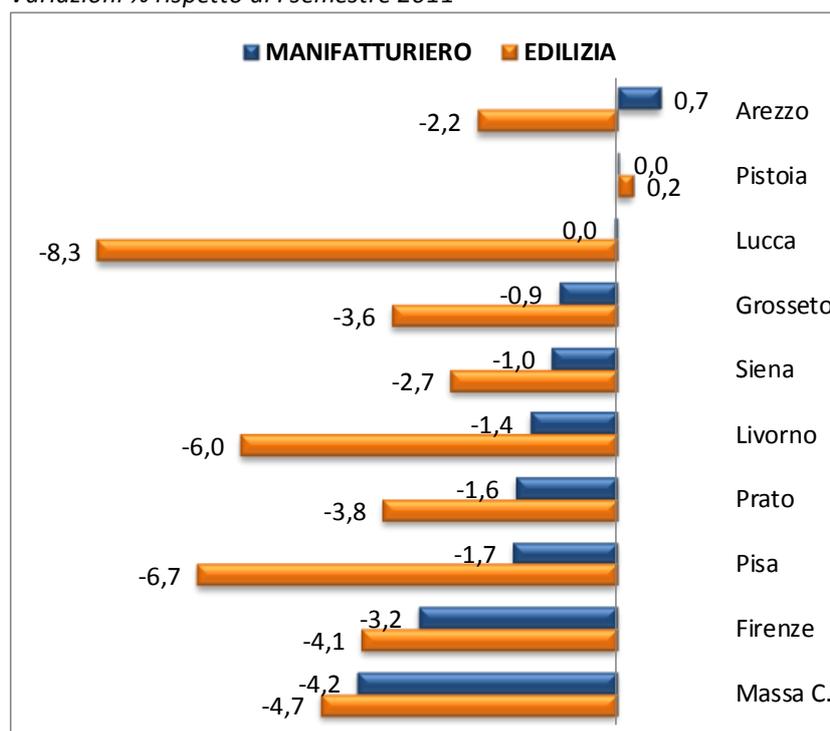
<sup>3</sup> Per dettagli sulla metodologia di stima utilizzata, si rimanda allo specifico box contenuto nel precedente rapporto (consuntivo 2011, previsioni I semestre 2012).

salvano tuttavia nemmeno le unità imprenditoriali più strutturate, con una contrazione che – nell'insieme dei due settori – è di quasi 2.100 occupati per le imprese con almeno 6 addetti (di cui oltre 1.500 nell'edilizia, circa 500 nel manifatturiero).

Fra le attività manifatturiere, è il comparto della **metalmeccanica** a registrare la maggior contrazione dei livelli occupazionali (-2,7%, -676 unità); nel sistema moda le imprese che in media riducono maggiormente il numero di occupati sono quelle facenti parte della filiera *tessile-abbigliamento* (-1,6%, -308), ma anche le imprese artigiane della *concia-pelle-calzature* riducono i propri organici di 118 unità lavorative. Complessivamente, in un anno, il sistema moda perde 424 addetti artigiani e altrettanti ne perdono le aziende delle *altre manifatture*, di cui -127 nell'*alimentare* e -90 nell'*oreficeria* (tab. 3 in appendice).

A livello provinciale, le imprese manifatturiere evidenziano variazioni comprese tra il -4,2% di **Massa Carrara** (-140 addetti) e il +0,7% di **Arezzo** (+100 addetti). Al di sotto della media regionale, che risulta pari a -1,5%, si collocano le province di **Firenze** (-3,2%, -900), **Prato e Pisa** (entrambe -1,7%, -400 addetti complessivi). Nelle altre aree della Toscana il livello occupazionale resta più o meno invariato rispetto a giugno 2011 (graf. 10).

GRAFICO 10  
**Andamento degli addetti per provincia - I semestre 2012**  
 Variazioni % rispetto al I semestre 2011



Nel comparto dell'edilizia tutte le province, esclusa **Pistoia** con occupazione stabile, registrano una variazione negativa: dal -2% di **Arezzo e Siena** (-180 addetti in entrambe le province) al -8,3% di **Lucca**, dove gli addetti persi in dodici mesi superano le 1.000 unità.

Anche a **Pisa** l'edilizia artigiana accusa un pesante ridimensionamento degli organici (-6,7% pari a -670 addetti), così come a **Livorno** (-6,0%, -370) e **Firenze** (-4,1%, -800 addetti), le rimanenti province poi registrano cali occupazionali di circa 200 addetti.

### 1.3. Investimenti

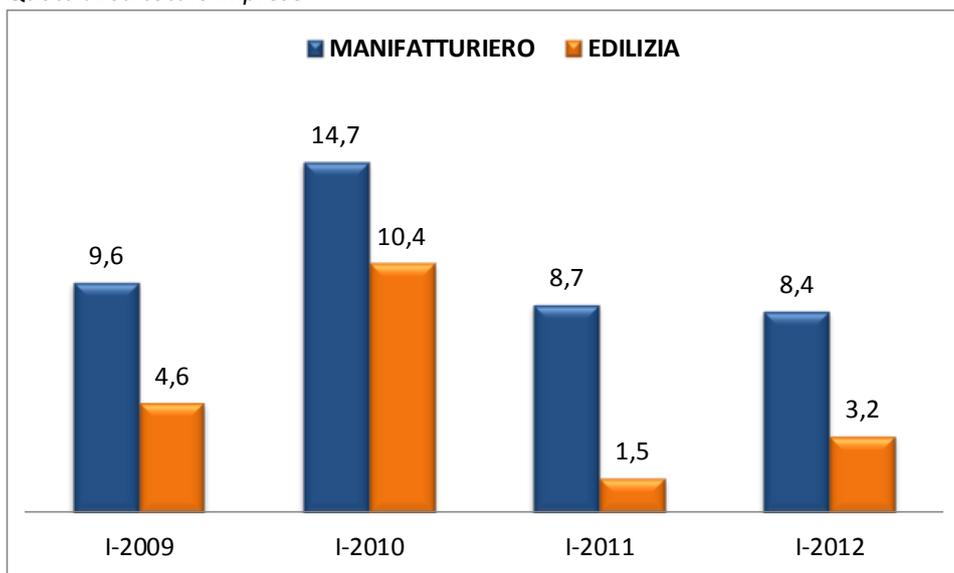
La destinazione di risorse da parte delle imprese verso gli investimenti risulta un elemento fondamentale per valutare il clima di fiducia nel contesto economico e lo sforzo del comparto produttivo nel tentare di superare le difficoltà provocate dalla recessione in atto.

A metà del 2010 la quota di aziende artigiane che investivano era del 14,7% nel manifatturiero e del 10,4% nelle costruzioni, mentre **nel primo semestre 2012 soltanto l'8,4% delle imprese manifatturiere e il 3,2% di quelle edili hanno programmi di investimento in corso**. Rispetto a giugno 2011 le imprese produttive registrano la stessa propensione all'investimento, mentre l'artigianato edile evidenzia un leggero recupero della quota di aziende investitrici, che era tuttavia scesa al minimo storico dell'1,5% nella rilevazione di un anno fa (graf. 11).

GRAFICO 11

#### Imprese con programmi di investimento in corso

Quota % su totale imprese



Nel dettaglio delle attività manifatturiere, *alimentare* e *sistema moda* registrano il maggiore numero di imprese che investono, rispettivamente il 10,2% e il 9,3%, ma solo la filiera della moda registra un incremento, pur lieve, rispetto al primo semestre 2011, quando le aziende che investivano erano l'8,0% nella moda e il 16,4% nell'alimentare; cresce anche la percentuale di aziende *metalmecchaniche* con investimenti in corso, che passano dal 6,7% all'8,5% (tab. 4 in appendice).

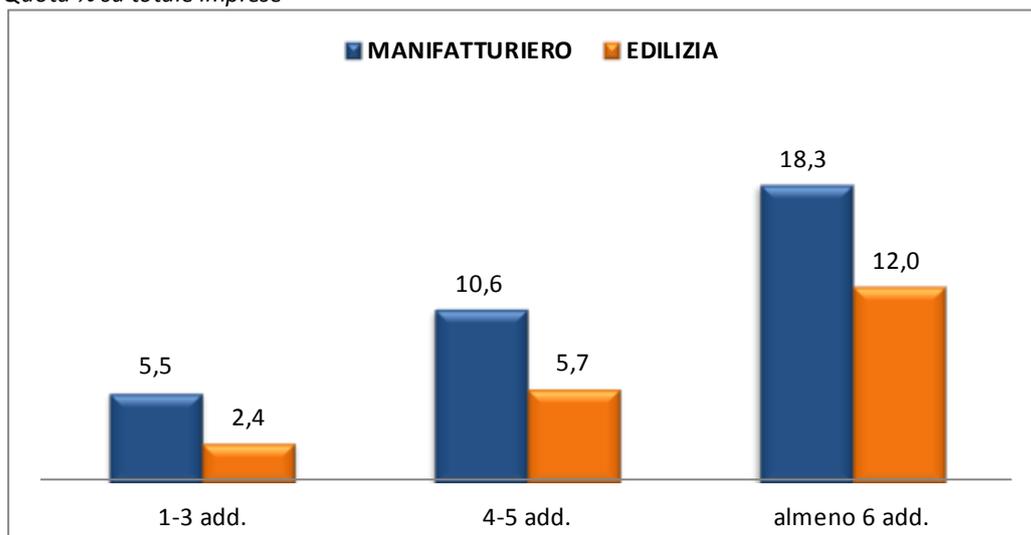
Incrociando i dati settoriali con la dimensione aziendale (graf. 12), si osserva che le imprese con un numero maggiore di addetti sono più attive sul piano della propensione a investire. Ciò riguarda soprattutto le attività artigiane manifatturiere: da un valore di 5,5% per le imprese fino a 3 addetti si sale infatti al 18,3% per le aziende più strutturate (almeno 6 addetti). L'influenza del fattore dimensionale sulla capacità di investire riguarda in particolare la *metalmecchanica*, dove solo il 5% di piccole aziende ha programmi di investimento in corso contro il 28% di quelle più grandi (in questo caso il dato è riferito alle unità con almeno 10

addetti). Stesso discorso vale per le aziende della moda, soprattutto nella filiera *pelletteria-calzature*, dove la quota passa dal 4% al 27% (il dato è sempre riferito alle imprese con almeno 10 addetti). Anche nell'edilizia, in ogni caso, i differenziali fra le diverse tipologie dimensionali appaiono significativi sotto il profilo in esame, con una propensione ad investire che interessa solo il 2,4% delle imprese fino a 3 addetti, per raggiungere il 12,0% per quelle con almeno 6.

GRAFICO 12

**Imprese con programmi di investimento in corso per dimensione aziendale - I semestre 2012**

Quota % su totale imprese



In generale, i dati sugli investimenti appena descritti, riflettono sia i risultati economici, negativi per gran parte delle imprese artigiane, che le prospettive non favorevoli indotte dalla recessione economica e dalle incertezze sulle possibilità di ripresa. Come già evidenziato a proposito del fatturato, **la maggior dimensione riveste un ruolo fondamentale anche nella propensione a investire.**

#### 1.4. La dinamica del credito alle imprese artigiane

Nell'analisi della dinamica del credito artigiano toscano, dal lato dell'offerta, è importante fare riferimento ai dati resi disponibili dalla Banca di Italia, che forniscono l'andamento del prestito concesso alle imprese artigiane, distribuito per tipologia di clientela<sup>4</sup>. I dati disponibili evidenziano come l'andamento dei prestiti concessi alle imprese artigiane (al netto delle sofferenze) siano in forte e notevole diminuzione nel semestre in esame (graf. 13).

In particolare, la prima parte del 2012 ha confermato le flessioni già precedentemente osservate, con un andamento dei finanziamenti concessi (-7,0%) che è inoltre costantemente peggiorato a partire dalla metà del 2011. Tra gli aggregati di interesse per il prestito al settore

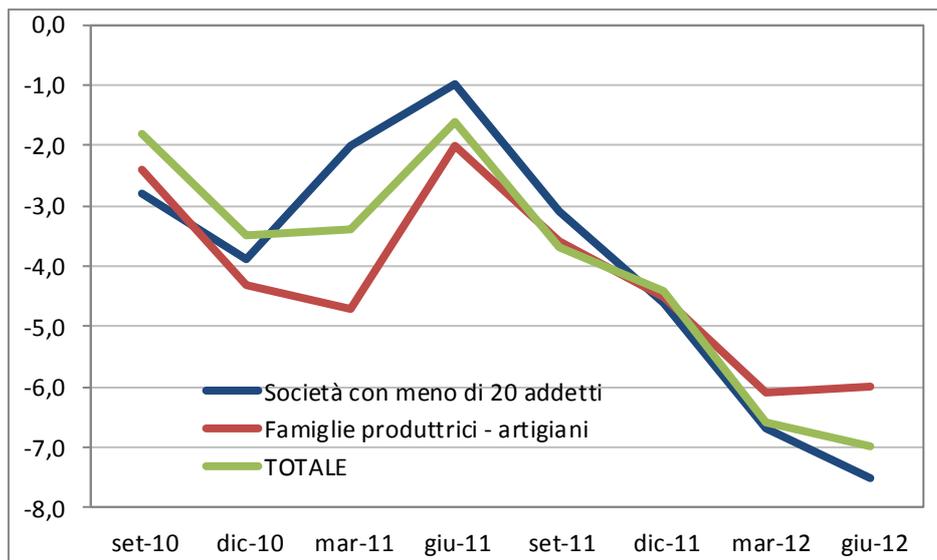
<sup>4</sup> La classificazione economica della clientela utilizzata dalla Banca di Italia fa riferimento alle modalità seguite dall'Istat che riflettono, a loro volta, quelle utilizzate nel Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC 95) di cui al regolamento n. 2223 del 25.6.96 del Consiglio dell'Unione Europea

artigiano, è inoltre opportuno evidenziare come le società con meno di 20 addetti<sup>5</sup>, al contrario di quanto riscontrato nei periodi precedenti, presentano una flessione più accentuata (-7,5%) rispetto a quella dei prestiti erogati alle famiglie produttrici-artigiani<sup>6</sup> (-6%).

GRAFICO 13

**Andamento dei prestiti netti alle imprese artigiane**

*Variazioni % tendenziali dei prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, corrette per le operazioni di cartolarizzazione*



Fonte: Banca d'Italia

Su tali contrazioni hanno inciso sicuramente sia la debolezza della domanda di prestiti che il progressivo irrigidimento dei requisiti di accesso al credito. Per quanto riguarda, in particolare, gli intermediari di dimensioni maggiori, ovvero quelli maggiormente penalizzati dai vincoli di patrimonializzazione imposti dall'accordo di Basilea 2, questi hanno dovuto innalzare il livello di *rating* minimo per l'accesso al credito, ciò che ha quindi comportato una maggiore selezione e una difficoltà crescente di accesso ai finanziamenti per le imprese, penalizzate oltretutto da crisi di liquidità spesso dovute a mancati o ritardati pagamenti da parte dei propri clienti. I problemi alla base del mancato incontro tra domanda ed offerta risultano inoltre aggravati nel caso delle piccole imprese artigiane, le cui ridotte dimensioni non facilitano il superamento dei requisiti richiesti affinché le loro richieste di credito possano essere accolte.

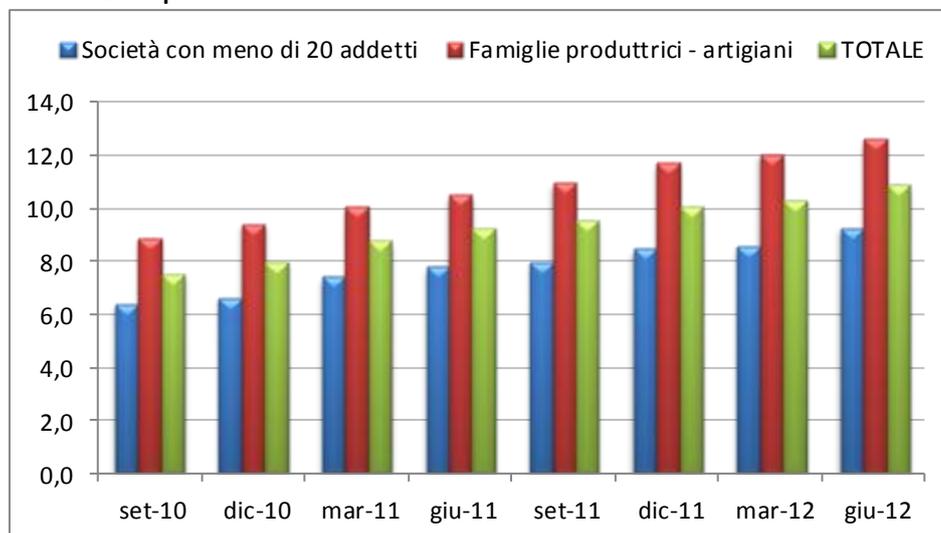
L'analisi dell'andamento dei prestiti netti non permette di avere un quadro della qualità degli stessi, essendo calcolati al netto delle sofferenze e dei pronti conto termine. Se si esamina l'evoluzione del rapporto tra la consistenza delle sofferenze e dei prestiti lordi, si evince tuttavia come, accanto ad una riduzione dell'erogazione dei finanziamenti, si sia aggiunto anche un peggioramento della qualità dei prestiti attivi. Le posizioni in sofferenza sono difatti cresciute per entrambi gli aggregati di rilievo, mantenendo la strutturale maggiore presenza di

<sup>5</sup> Sono comprese in questo sottogruppo le società di persone (società in nome collettivo, società in accomandita semplice, sono invece escluse le società semplici) che svolgono attività artigiana e hanno un numero di addetti inferiore a venti.

<sup>6</sup> Fanno parte del sottosettore delle "famiglie produttrici" le società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, con numero di addetti fino a cinque unità. Sono qui ricomprese le "famiglie produttrici - artigiani", ovvero i soggetti aventi le caratteristiche suddette che esercitano attività artigiana ai sensi della legge n. 443/85.

sofferenze nei prestiti erogati alle famiglie produttrici rispetto alle società pur a fronte – in entrambi i casi – di un netto peggioramento dei rispettivi indici (graf. 14).

GRAFICO 14  
Sofferenze su prestiti lordi



Fonte: Banca d'Italia

Alcune indicazioni interessanti provengono infine dall'esame dei dati sui finanziamenti garantiti da Artigiancredito Toscano (tab. 5 in appendice). Anche i dati disponibili da tale fonte restituiscono una situazione di estrema difficoltà, con contrazioni dei finanziamenti – sia a breve che a medio/lungo termine – mai raggiunte nei periodi precedenti. Nel complesso, il volume dei finanziamenti garantiti diminuisce infatti del 29% rispetto al semestre dell'anno precedente. I finanziamenti a breve termine, che avevano in precedenza sostenuto le imprese in evidenti crisi di liquidità, tornano a diminuire (-6,1%), ma il dato che colpisce maggiormente è rappresentato dalla fortissima contrazione dei finanziamenti erogati a supporto di progetti di investimento, il cui volume si dimezza (-49,5%).

I dati di Artigiancredito Toscano sono fra l'altro tanto più significativi in quanto provengono da un istituto – quale un Confidi – che dovrebbe essere in grado di fare da tramite tra le esigenze delle imprese e delle banche, garantendo una parte del prestito, aiutando le imprese associate a spuntare tassi più bassi, favorendo la circolazione verso gli istituti di credito di maggiori informazioni sulle imprese produttrici. Il fatto che, malgrado la presenza di un intermediario come Artigiancredito, i finanziamenti erogati siano in così forte diminuzione, dimostra pertanto quanto l'incontro tra la domanda di credito delle imprese e l'offerta dello stesso da parte degli istituti bancari stia attraversando una fase di forte *impasse*.

## 1.5. La demografia imprenditoriale

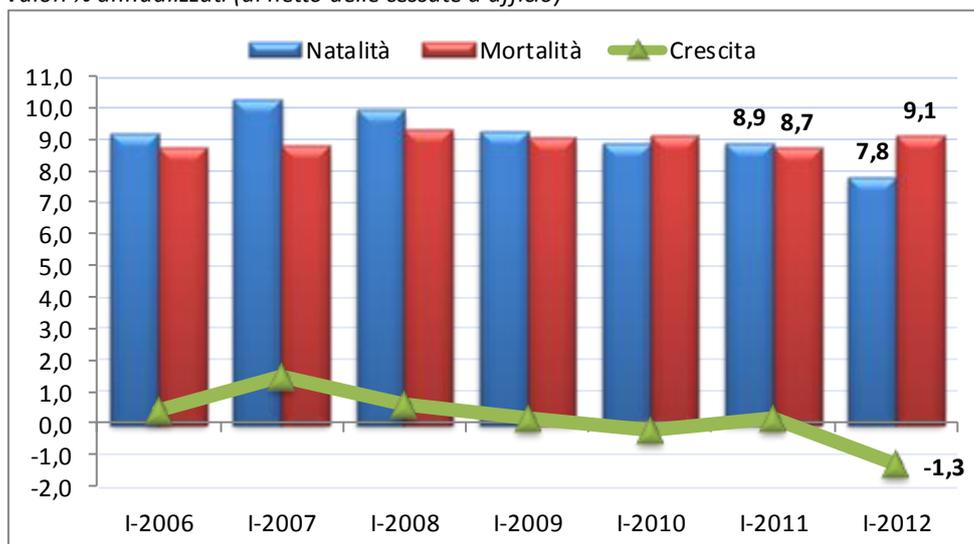
A metà del 2012, i processi di nati-mortalità delle imprese artigiane toscane registrano un record negativo (graf. 15), con una riduzione di 1.534 imprese rispetto alla metà del 2011 (-1,3%) che è peraltro in linea con quanto avviene su tutto il territorio nazionale (15mila imprese artigiane in meno). La riduzione di unità artigiane in Toscana è da attribuire principalmente a un forte calo delle iscrizioni (il tasso di natalità scende al +7,8%), segno di una vitalità

imprenditoriale in brusca frenata a causa della recessione e delle accresciute incertezze e difficoltà a entrare sul mercato. La scarsa propensione a creare nuove attività è accompagnata da un aumento delle cessazioni e quindi da un innalzamento del tasso di mortalità (+9,1%), che denota rischi elevati di non sopravvivenza per le imprese artigiane esistenti.

GRAFICO 15

**Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane - Toscana**

Valori % annualizzati (al netto delle cessate d'ufficio)

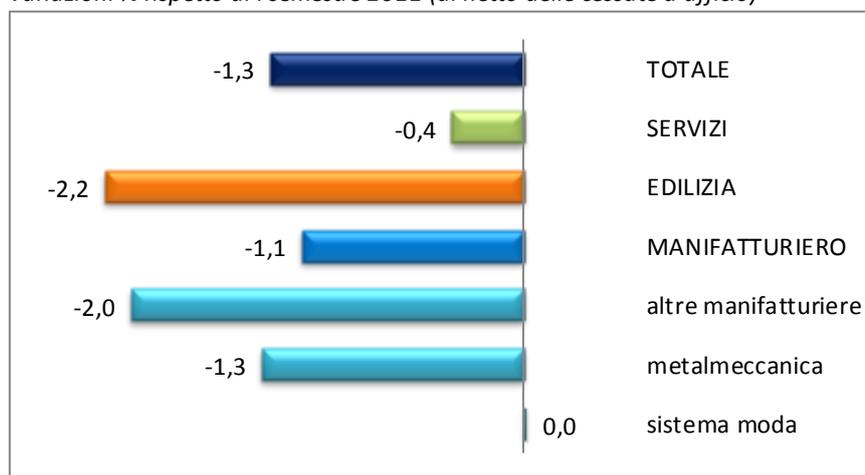


Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

GRAFICO 16

**Andamento delle delle imprese artigiane registrate per settori - I semestre 2012**

Variazioni % rispetto al I semestre 2011 (al netto delle cessate d'ufficio)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Il ridimensionamento del tessuto imprenditoriale (graf. 16, tab. 6 in appendice) artigiano riguarda principalmente l'edilizia (-2,2%, pari a -1.087 unità), ma anche il manifatturiero registra una perdita consistente di aziende (-1,1% per un saldo netto di -368 unità), mentre più contenuta è la diminuzione di unità artigianali nel settore dei servizi (-0,4%, -118 unità). Accanto ad un'edilizia travolta dalla crisi economica, quasi tutto l'artigianato manifatturiero è dunque in forte affanno: -144 aziende del comparto legno e mobili (400 unità in meno rispetto

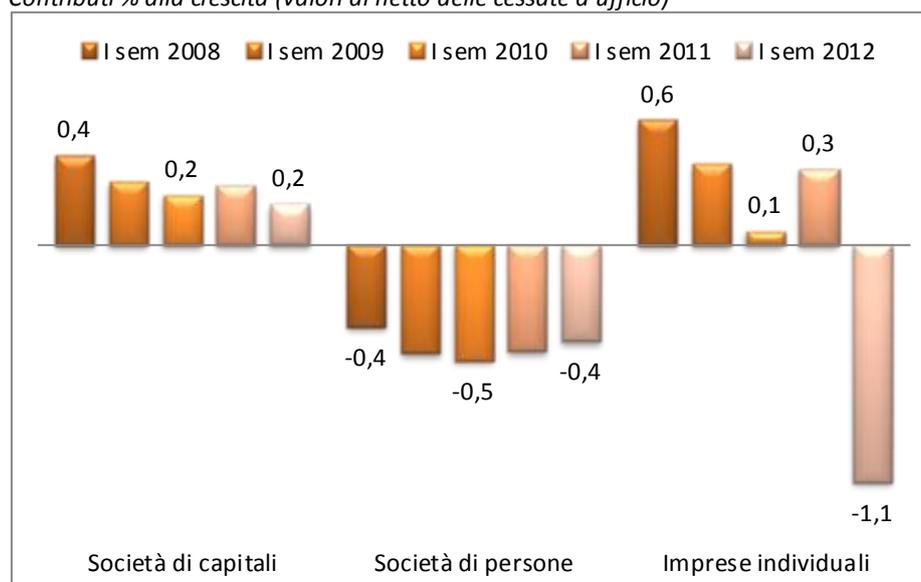
a giugno 2009), -107 della *metalmecanica*, -50 della filiera *vetro-ceramica-lapideo*, -40 delle *manifatture varie* (comprende anche carta-editoria), -17 aziende *orafe* e -11 *alimentari*. A metà 2012 non cresce più nemmeno l'artigianato del *sistema moda*, perché all'espansione del comparto *concia-pelle-calzature* (+3,7%, +154 unità) si contrappone il ridimensionamento della filiera *tessile-abbigliamento-maglieria* che, nei dodici mesi giugno 2011-2012, registra -153 aziende (-2,1%). Da precisare che il comparto *tessile-abbigliamento* registra un calo di aziende artigiane in tutte le province, in particolare a Prato, dove nel settore considerato si è arrestata la storica espansione dell'imprenditoria cinese, mentre lo sviluppo del settore *cuoio-pelle-calzature*, è riconducibile alla dinamica delle imprese condotte da persone di nazionalità cinese in provincia di Firenze, che in dodici mesi sono aumentate di ben 160 unità.

All'interno dei servizi la dinamica è invece piuttosto variabile: il comparto del *trasporto merci e magazzinaggio* (-4,3%, pari a -219 unità) evidenzia un'altra riduzione della base imprenditoriale (da giugno 2009 si sono perse 700 unità); in calo anche le attività di *riparazione di beni ad uso personale e di auto* (-80 imprese complessive). Tra gli altri comparti del terziario, infine, si registra un exploit dei *servizi alle imprese* (+5,1%, +233 aziende), oltre a +62 esercizi di *ristorazione*, e +47 attività di *servizi alla persona*.

Considerando la tipologia giuridica (al netto delle cessate d'ufficio), la contrazione complessiva registrata dalle imprese artigiane della Toscana va attribuita, in particolare, alle imprese costituite sotto forma di società di persone (-2,2% per -511 unità), che rappresentano una quota sempre meno significativa di aziende artigiane (il 22,3% a giugno 2006, il 19,6% a metà 2012). Anche le ditte individuali, che costituiscono ben il 75,6% del sistema imprenditoriale artigiano della Toscana, registrano una forte battuta d'arresto (-1.257 unità, -1,4%); è fra le aziende con questa forma giuridica che si verifica quindi la maggiore emorragia d'imprese che caratterizza il periodo giugno 2011-2012 (graf. 17).

GRAFICO 17

**Andamento delle imprese artigiane registrate per forma giuridica**  
*Contributi % alla crescita (valori al netto delle cessate d'ufficio)*



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

In direzione opposta la dinamica delle società di capitali (+4,4%; +215 unità) che, pur rappresentando la quota più esigua di aziende artigiane (il 4,4%), continuano ad aumentare a

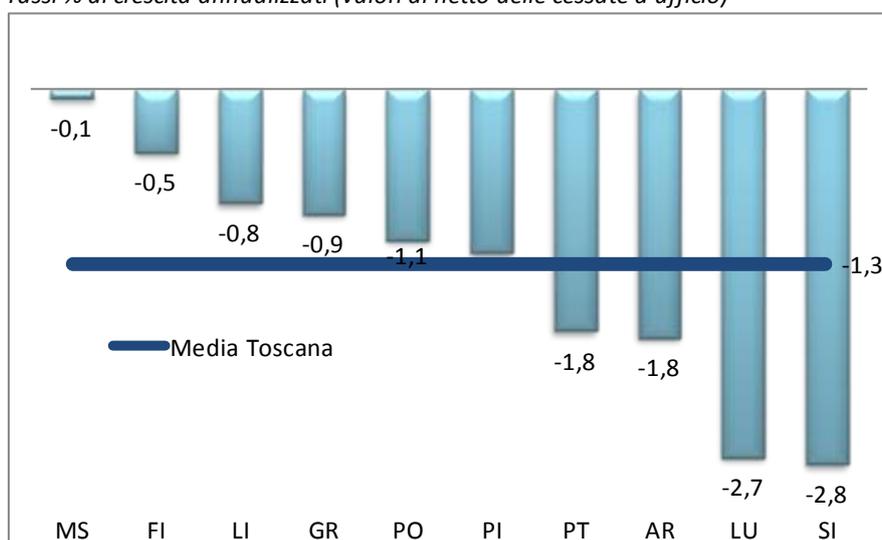
ritmo costante e sostenuto. Le società di capitali sono inoltre l'unica forma giuridica capace di offrire ancora un apporto positivo in termini di contributo alla crescita del sistema imprenditoriale artigiano, nonostante il rallentamento osservato negli ultimi quattro anni (il contributo è passato da +0,40 punti percentuali di giugno 2008 a +0,18 p.p.)

Tutte le province toscane mostrano un assottigliamento del tessuto imprenditoriale artigiano anche se con ritmi diversi, si potrebbe dire a tre velocità (graf. 18): da una parte Massa Carrara, Firenze, Livorno e Grosseto, con flessioni contenute entro l'1%; a seguire Prato, Pisa, Pistoia e Arezzo, con tassi di variazione negativi di 1-2 punti percentuali; infine Siena e Lucca, dove il ritmo di contrazione delle aziende artigiane raggiunge quasi tre punti percentuali (-400 unità a Lucca e -200 a Siena).

GRAFICO 18

**Andamento delle delle imprese artigiane registrate per provincia**

Tassi % di crescita annualizzati (valori al netto delle cessate d'ufficio)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

La miglior tenuta di **Firenze** è da attribuire soprattutto al settore manifatturiero, che registra un forte incremento nella *concia-pelle-calzature* (+162 unità, +6,9%, quasi tutte capitanate da cinesi) capace di contrastare la perdita di 50 unità della *metalmecanica* e delle restanti manifatture (altre -60 aziende). Si ridimensiona, invece, l'edilizia fiorentina (-170 unità), così come tutte le attività dei servizi, solo quelli rivolti alle imprese si espandono (+56 imprese, +3,8%). Fra le altre province dove l'imprenditoria artigiana si mantiene più o meno stabile, **Massa Carrara** è sostenuta dall'edilizia (+33 aziende, risulta l'unica area della Toscana dove il settore si espande), **Livorno** conta sulla stabilità del sistema manifatturiero e **Grosseto** sulla tenuta dei servizi.

Nel gruppo a velocità intermedia, l'artigianato di **Prato** perde la spinta finora ricevuta dall'imprenditoria cinese del *tessile-abbigliamento* (-85 aziende, -2,2%), e diverse unità dei *trasporti*, recupera in parte sul versante dei *servizi a persone e imprese* (+26). A **Pisa** tutte le attività manifatturiere risultano in calo, in particolare il comparto *legno-mobili* (-33 unità), l'edilizia perde 64 imprese e i servizi pareggiano il conto con meno 21 aziende di *trasporto e magazzino* e altrettante in più nei *servizi alle imprese*. Situazione molto simile anche fra **Arezzo** e **Pistoia**, dove il ridimensionamento aziendale è imputabile soprattutto all'edilizia

(rispettivamente -164 e -150 unità) e in parte al comparto *legno-mobili* (-36 aziende complessive nelle due province), *vetro-ceramica* e *orafo* ad Arezzo (-23 imprese in tutto) e *abbigliamento-maglieria* a Pistoia (-28 unità). In entrambe le province, il calo nei *trasporti* è compensato dall'espansione di imprese che svolgono attività di *servizio alla persona* (+25 e +12 a Pistoia) e di *ristorazione* (+27 aziende in provincia di Arezzo).

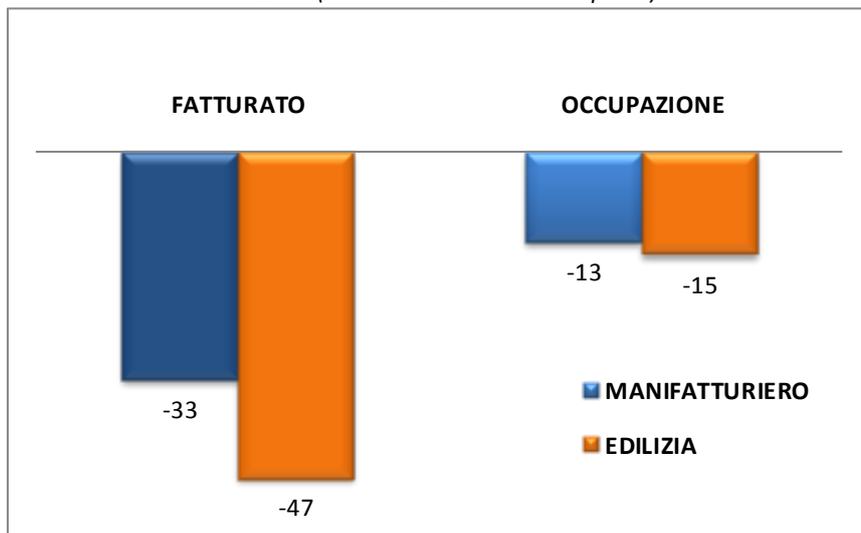
**Lucca** e **Siena** sono invece i territori in cui l'imprenditoria artigiana si sta riducendo più velocemente, sul bilancio negativo di fine giugno 2012 pesa molto l'emorragia di imprese edili (rispettivamente -240 e -188 unità), oltre al fatto che tutte le attività manifatturiere sono in calo e solo i *servizi alle imprese* acquisiscono nuovi spazi (+20 aziende in entrambe, a Siena crescono anche i *ristoranti*: +13). Da evidenziare che in provincia di Lucca l'artigianato manifatturiero soffre più che nelle altre aree della Toscana: sono 34 le unità perse solo nella *metalmecanica* e 30 fra *legno-mobili* e *lapideo*. In questa provincia è in crisi anche il settore artigiano dei servizi, con 63 aziende in meno rispetto a metà del 2011, di cui ben 43 sono di *trasporto merci e magazzinaggio*.

## 2. LE PREVISIONI PER IL 2° SEMESTRE 2012

Le previsioni per il secondo semestre del 2012 aprono scenari ancora molto negativi, che non lasciano spazio ad alcun segno di ripresa per l'artigianato produttivo e tantomeno per quello edile. Al netto peggioramento dell'andamento congiunturale nella prima metà dell'anno, si affianca **un clima di forte pessimismo per i mesi a venire, sia per quanto riguarda il fatturato che l'occupazione** (graf. 19). In Toscana, la quota di aziende artigiane che prevede una contrazione del volume d'affari supera le previsioni d'aumento di 33 punti percentuali nel manifatturiero e addirittura di 47 punti nell'edilizia, con un peggioramento di 7-10 punti rispetto all'indagine precedente (il saldo aumenti-diminuzioni era pari a -25 punti per le attività produttive e -37 punti per le costruzioni).

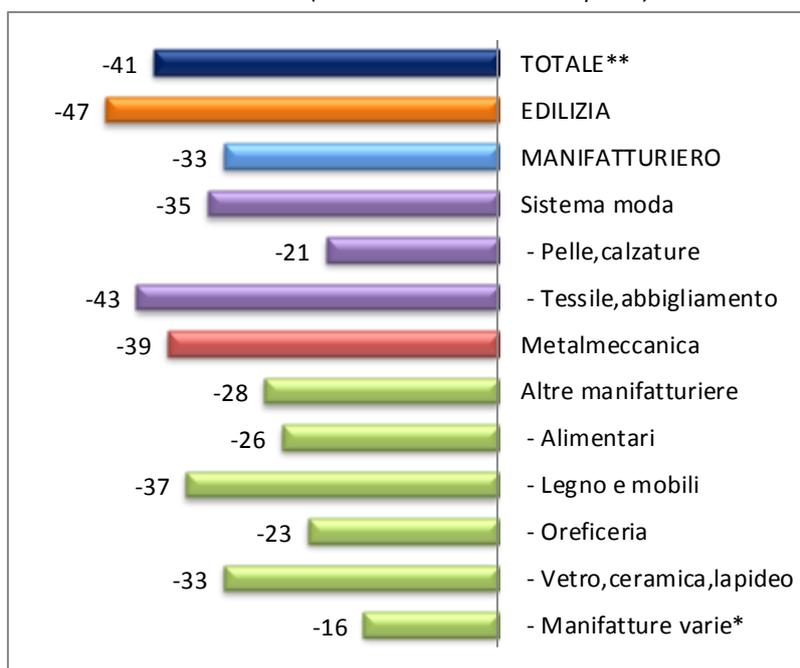
GRAFICO 19

**Previsioni sull'andamento del fatturato e dell'occupazione nel II semestre 2012**  
*Saldi % aumenti-diminuzioni (al netto delle mancate risposte)*



Le aspettative sull'andamento del fatturato sono negative per tutti i settori che compongono la manifattura, con qualche differenza non trascurabile fra sistema moda, metalmeccanica e le altre manifatturiere (graf. 20). Le previsioni meno pessimistiche riguardano le *altre manifatturiere*, che comprendono carta-editoria, chimica-gomma-plastica (saldo pari a -16 punti), la filiera *concia-pelle-calzature* (-21 p.p.) e l'*oreficeria* (-23 punti), mentre le peggiori si riferiscono all'altra componente del sistema moda *tessile-maglieria-abbigliamento* (-43 punti) e alla *metalmeccanica* (-39 p.p.).

GRAFICO 20  
**Previsioni sull'andamento del fatturato nel II semestre 2012 rispetto al I semestre 2012 per settori di attività**  
*Saldi % aumenti-diminuzioni (al netto delle mancate risposte)*



\* include Carta-Editoria

\*\*Edilizia + Manifatturiero (escluso Servizi)

Le previsioni degli artigiani riguardo all'occupazione restano negative e in peggioramento rispetto all'indagine precedente: per il primo semestre 2012 il saldo fra attese di aumento e diminuzione è pari a -13 punti percentuali nel manifatturiero e a -15 punti nell'edilizia. Come osservato per le previsioni sul fatturato, le imprese appartenenti all'edilizia – condizionate anche dalle prospettive preoccupanti circa l'evoluzione del giro d'affari – nutrono attese molto negative anche sul piano occupazionale. Fra le attività produttive, si registrano forti timori per l'occupazione dei prossimi mesi nel *tessile-abbigliamento* (saldo pari a -21 punti) e nell'*alimentare* (-17 p.p.); meno drastici i tagli all'occupazione previsti dagli imprenditori artigiani dei comparti *pelletteria-calzature* (-5 punti) e *metalmeccanica* (-10 p.p.).

**Nella seconda metà dell'anno, le rilevanti difficoltà che sembrano profilarsi riguardo al giro d'affari e ai livelli occupazionali delle imprese artigiane risultano – di nuovo – strettamente correlate alla dimensione aziendale**, con saldi fra previsioni di crescita e diminuzione che migliorano per le unità imprenditoriali più grandi. Fra le attività manifatturiere, sono gli artigiani delle imprese più piccole (fino a 3 addetti) ad aspettarsi le variazioni peggiori, sia in

termini di fatturato (saldo pari a -37 punti percentuali) che occupazionali (-13 p.p.), mentre gli imprenditori delle aziende con più di 9 addetti prevedono di vedere scendere il fatturato (-15 punti) e l'occupazione (-7 p.p.) in maniera più contenuta.

Anche per quanto riguarda l'edilizia artigiana, la dimensione sembra una discriminante fondamentale nella maggior tenuta occupazionale e produttiva: i saldi fra attese di crescita e diminuzione, infatti, passano da -50 a -22 punti percentuali per il fatturato e da -16 a +3 punti per l'occupazione passando dalle microimprese alle unità artigiane più strutturate.

## APPENDICE STATISTICA

TABELLA 1

### Andamento della produzione artigiana manifatturiera - I semestre 2012

*Saldi % aumenti-diminuzioni (al netto delle mancate risposte) rispetto al I semestre 2011*

Province	Aumento	Diminuzione	Stabile	Saldo
Arezzo	9,7	64,5	25,8	-54,7
Firenze	4,6	55,3	40,1	-50,7
Grosseto	4,6	66,9	28,5	-62,3
Livorno	2,4	56,1	41,5	-53,7
Lucca	6,3	65,1	28,6	-58,8
Massa Carrara	9,6	49,2	41,2	-39,5
Pisa	5,0	55,0	40,1	-50,0
Pistoia	7,3	59,7	33,1	-52,4
Prato	6,3	65,2	28,5	-58,9
Siena	2,7	55,7	41,6	-53,1
<b>TOSCANA</b>	<b>5,9</b>	<b>59,5</b>	<b>34,6</b>	<b>-53,6</b>

Settori	Aumento	Diminuzione	Stabile	Saldo
Moda	6,1	59,8	34,1	-53,7
Concia, pelle e calzature	6,6	42,9	50,5	-36,3
Tessile, maglieria, abbigliamento	5,8	69,1	25,1	-63,2
Metalmeccanica	5,2	60,6	34,2	-55,5
Altre manifatture	6,2	58,6	35,2	-52,5
Alimentari	6,3	56,4	37,3	-50,1
Legno e mobili	6,0	57,1	36,9	-51,2
Orafo	4,9	62,5	32,6	-57,6
Vetro, ceramica e lapideo	9,3	57,1	33,6	-47,8
Manifatture varie*	5,4	61,5	33,2	-56,1
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>5,9</b>	<b>59,5</b>	<b>34,6</b>	<b>-53,6</b>

\* include carta ed editoria

TABELLA 2

**Andamento degli ordini pervenuti alle imprese artigiane -I semestre 2012***Saldi % aumenti-diminuzioni (al netto delle mancate risposte) rispetto al I semestre 2011*

Province	Aumento	Diminuzione	Stabile	Saldo
Arezzo	5,9	66,8	27,3	-60,9
Firenze	5,4	60,9	33,8	-55,5
Grosseto	2,7	69,9	27,4	-67,2
Livorno	4,1	63,8	32,1	-59,8
Lucca	2,4	66,2	31,4	-63,8
Massa Carrara	5,6	59,0	35,3	-53,4
Pisa	2,8	64,4	32,8	-61,6
Pistoia	3,9	64,9	31,1	-61,0
Prato	6,4	66,3	27,2	-59,9
Siena	3,7	64,2	32,1	-60,5
<b>TOSCANA</b>	<b>4,5</b>	<b>64,2</b>	<b>31,3</b>	<b>-59,7</b>

Settori	Aumento	Diminuzione	Stabile	Saldo
Moda	6,3	59,7	34,0	-53,4
Concia, pelle e calzature	6,8	43,4	49,8	-36,6
Tessile, maglieria e abbigliamento	6,0	68,7	25,3	-62,8
Metalmeccanica	5,2	59,1	35,7	-54,0
Altre manifatture	6,0	58,2	35,9	-52,2
Alimentari	5,5	55,7	38,8	-50,2
Legno e mobili	6,0	57,5	36,6	-51,5
Orafo	5,2	62,5	32,3	-57,4
Vetro, ceramica e lapideo	8,8	56,1	35,2	-47,3
Manifatture varie*	5,3	60,2	34,5	-54,9
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>5,9</b>	<b>58,9</b>	<b>35,2</b>	<b>-53,0</b>
<b>EDILIZIA</b>	<b>3,5</b>	<b>67,9</b>	<b>28,6</b>	<b>-64,4</b>
<b>TOTALE**</b>	<b>4,5</b>	<b>64,2</b>	<b>31,3</b>	<b>-59,7</b>

\* include carta ed editoria

\*\* Totale manifatturiero + edilizia.

TABELLA 3

**Andamento degli addetti per settori di attività e dimensione aziendale - I semestre 2012***Variazioni percentuali e assolute rispetto al I semestre 2011*

Settori	Classe di addetti				TOTALE	
	1-3	4-5	6-9	10 e oltre	var. %	var. ass. (3)
Moda	-2,5	-0,7	0,2	-1,0	-1,2	-424
Concia, pelle e calzature	-4,6	0,3	-0,4	0,7	-0,7	-114
Tessile, maglieria, abbigliamento	-1,6	-1,1	0,7	-4,3	-1,6	-308
Metalmeccanica	-5,2	0,2	-0,4	-3,1	-2,7	-676
Altre manifatture	-1,2	-0,7	-1,3	-1,2	-1,1	-425
Alimentari	-0,4	0,4	-2,5	-1,9	-1,2	-127
Legno e mobili	-0,4	0,2	0,2	-1,1	-0,3	-36
Orafo	-2,2	-0,9	-1,2	-2,7	-1,9	-90
Vetro, ceramica e lapideo	-3,8	0,9	0,0	0,6	-1,0	-52
Manifatture varie (1)	-1,2	-6,1	-1,7	-1,1	-1,6	-138
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>-2,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1.499</b>
<b>EDILIZIA</b>	<b>-4,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-9,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>-4,5</b>	<b>-3.842</b>
<b>TOTALE (2)</b>	<b>-3,9</b>	<b>-0,2</b>	<b>-3,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,9</b>	<b>-5.383</b>

(1) Include carta ed editoria

(2) Totale manifatturiero + edilizia.

(3) I totali possono differire dalla somma dei singoli valori a causa di arrotondamenti nei calcoli.

TABELLA 4

**Imprese con programmi di investimento in corso per settore e dimensione aziendale - I semestre 2012***Quota % su totale imprese*

Settori	Classe di addetti				Totale
	1-3	4-5	6-9	10 e oltre	
Moda	6,7	11,6	12,4	23,4	9,3
Concia, pelle e calzature	3,7	3,8	15,9	27,1	8,6
Tessile, maglieria e abbigliamento	8,1	15,4	8,9	17,9	9,7
Metalmeccanica	4,9	11,6	13,2	27,9	8,5
Altre manifatture	5,0	9,3	15,7	22,7	7,7
Alimentari	7,9	12,5	13,4	12,0	10,2
Legno e mobili	3,0	3,1	24,0	44,6	6,6
Orafo	4,6	11,9	21,6	20,0	8,5
Vetro, ceramica e lapideo	7,3	13,5	0,0	5,7	7,5
Manifatture varie*	4,9	6,1	17,4	17,7	6,7
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>5,5</b>	<b>10,6</b>	<b>14,0</b>	<b>24,3</b>	<b>8,4</b>
<b>EDILIZIA</b>	<b>2,4</b>	<b>5,7</b>	<b>15,6</b>	<b>4,3</b>	<b>3,2</b>
<b>TOTALE**</b>	<b>3,5</b>	<b>8,5</b>	<b>14,6</b>	<b>18,6</b>	<b>5,4</b>

\* Include carta ed editoria

\*\* Totale manifatturiero + edilizia.

TABELLA 5

**Finanziamenti garantiti da Artigiancredito Toscano***Valori assoluti e variazioni %*

Tipologia di finanziamenti	Finanziamenti garantiti		Var. %
	I sem. 2011	I sem. 2012	
Breve termine	111.146.499	104.314.300	-6,1
Medio lungo termine	186.218.377	99.698.116	-46,5
Investimenti	115.927.374	58.524.644	-49,5
Ristrutturazione finanziaria	70.291.003	41.173.472	-41,4
Altro	-	7.130.000	
<b>Totale finanziamenti garantiti</b>	<b>297.364.876</b>	<b>211.142.416</b>	<b>-29,0</b>

Fonte: Artigiancredito Toscano

TABELLA 6

**Andamento delle imprese artigiane in Toscana - I semestre 2012***Imprese registrate (valori assoluti), variazioni rispetto al 30.06.2011*

Settore di attività	Registrate al 30.06.2012	Variazioni assolute	Variazioni %*
Alimentari	2.144	-11	-0,5
Tessile, abbigliamento e maglieria	6.981	-153	-2,1
Concia, pelle e calzature	4.305	154	3,7
Vetro, ceramica e lapideo	1.581	-50	-3,1
Legno e mobili	4.066	-144	-3,4
Meccanica allargata	7.825	-107	-1,3
Orafo	1.429	-17	-1,2
Manifatture varie	3.452	-40	-1,1
<b>MANIFATTURIERO</b>	<b>31.783</b>	<b>-368</b>	<b>-1,1</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>49.201</b>	<b>-1.087</b>	<b>-2,2</b>
Riparazione beni uso personale	2.814	-72	-2,5
Riparazione auto	4.296	-69	-1,6
Trasporto di passeggeri	1.648	9	0,5
Trasporto di merci e magazzinaggio	4.569	-238	-4,9
Servizi di ristorazione	2.562	44	1,7
Servizi alle imprese	4.980	170	3,5
Servizi alle persone	10.737	38	0,4
<b>SERVIZI</b>	<b>31.606</b>	<b>-118</b>	<b>-0,4</b>
ALTRI SETTORI nca	3.076	17	0,6
NON CLASSIFICATE	186	22	13,4
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>115.852</b>	<b>-1.534</b>	<b>-1,3</b>

\* La variazione % è calcolata tenendo conto delle cessate d'ufficio che nel periodo sono pari a 288

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

## NOTA METODOLOGICA

### Obiettivi informativi e popolazione obiettivo

Le indagini congiunturali sulle imprese artigiane, realizzate ormai da anni, hanno l'obiettivo di monitorare, con cadenza semestrale, l'andamento economico del comparto. Sono rilevate informazioni su produzione, fatturato, investimenti e occupazione per settore di attività economica e dettaglio territoriale. Nel primo semestre di ogni anno sono rilevati l'andamento congiunturale e le previsioni per il semestre successivo, nel secondo semestre si indaga invece sull'andamento annuale e sulle previsioni per il primo semestre dell'anno successivo. Quest'indagine, riferita al primo semestre del 2012, ha raggiunto un campione di 2.622 imprese artigiane e fornisce stime affidabili a livello regionale, provinciale e per 8 settori del comparto manifatturiero più quello dell'edilizia. La popolazione obiettivo è costituita dalle 70.218 imprese artigiane attive nei settori di interesse e presenti nell'archivio Asia aggiornato al 2009.

### Lista di campionamento

Sebbene la popolazione obiettivo sia quella costituita dalle imprese artigiane presenti nell'Archivio Asia, come frame list, ossia come lista da cui estrarre le imprese da contattare, è stato considerato il Registro Imprese aggiornato al 31.12.2011, dato che contiene la variabile "numero di telefono". Peraltro nel presente archivio vi erano 55.845 casi con telefono mancante pari al 65,8% del totale.

Nell'insieme delle liste estratte la percentuale di telefoni mancanti era mediamente pari al 62,2%. Poiché escludere dalle liste campionarie le imprese senza numero di telefono espone la rilevazione ad importanti effetti negativi, nella fase di definizione del campione, si è cercato di limitare il problema dell'assenza dei numeri di telefono imputando il numero di telefono per quelle imprese i cui numeri mancanti erano stati ricercati e trovati nelle indagini precedenti. In questo modo la percentuale di telefoni mancanti nelle diverse liste campionarie è scesa al 38,6%.

### Strategia campionaria

#### - Disegno campionario

La stratificazione è stata realizzata sulla base delle variabili considerate nelle rilevazioni precedenti: il settore di attività economica definito sulla base della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 e l'area territoriale. Si segnala che, per ciò che riguarda il settore di attività economica, è stata introdotta una novità: il campo di osservazione è stato ristretto ai settori del comparto manifatturiero e a quello dell'edilizia (in questa edizione non vengono quindi considerati i settori dei servizi), pertanto rispetto alle precedenti indagini semestrali il numero di settori considerati è passato da 13 a 9.



2: No, non e' corretto

inserire nuovo settore merceologico e codice ATECO

**DOM.1B** LA SUA IMPRESA HA SEDE NEL COMUNE.....(COMUNE DA DATABASE)

1: Si, e' corretto

2: No, non e' corretto

inserire nuovo

comune \_\_\_\_\_

**DOM.2** FATTO 100 IL FATTURATO DEL PRIMO SEMESTRE 2012 DELLA SUA IMPRESA, MI PUO' DIRE COME SI E' DISTRIBUITO RISPETTO AL MERCATO LOCALE-REGIONALE, AL MERCATO NAZIONALE E AL MERCATO ESTERO?**se DOM.1=1 Edilizia**

Mercato Locale-Regionale

|\_|\_|\_|\_| %

Mercato Nazionale o Extra Regionale

|\_|\_|\_|\_| %

Totale fatturato

|\_1\_|\_0\_|\_0\_| %

**se DOM.1=2 Manifatturiero**

Mercato Locale-Regionale

|\_|\_|\_|\_| %

Mercato Nazionale o Extra Regionale

|\_|\_|\_|\_| %

Mercato Estero

|\_|\_|\_|\_| %

Totale fatturato

|\_1\_|\_0\_|\_0\_| %

**DOM.3** E SEMPRE FATTO 100 IL FATTURATO DEL PRIMO SEMESTRE 2012 DELLA SUA IMPRESA MI PUO' DIRE QUALE QUOTA E' STATA REALIZZATA CON LE VENDITE SUL MERCATO FINALE (FAMIGLIE O IMPRESE) E QUALE QUOTA DERIVA INVECE DA ATTIVITA' REALIZZATE IN SUB-FORNITURA O IN CONTO TERZI?

Mercato finale

|\_|\_|\_|\_| %

Sub-fornitura-conto terzi

|\_|\_|\_|\_| %

Totale fatturato

|\_1\_|\_0\_|\_0\_| %

**ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE**

PARLIAMO ORA DEGLI ADDETTI DELLA SUA IMPRESA INTENDENDO SIA I DIPENDENTI (A TEMPO PIENO E PARZIALE, CONTRATTI DI FORMAZIONE, DI APPRENDISTATO, ECC.) SIA I NON DIPENDENTI (FAMILIARI, SOCI, CONTITOLARI E COLLABORATORI) CHE LAVORANO NELL'AZIENDA.

**DOM.4** QUANTI SONO GLI ADDETTI TOTALI DELLA SUA IMPRESA AL 30 GIUGNO 2012?

|\_|\_|\_|\_|

**Controllo: Dom.4 maggiore o uguale a 1****DOM.5** QUANTI ERANO GLI ADDETTI TOTALI DELLA SUA IMPRESA AL 30 GIUGNO 2011?

|\_|\_|\_|\_|

**Controllo DOM.5 maggiore o uguale a 0**

PER L'INTERVISTATORE:

- SE **DOM. 4- DOM.5** MAGGIORE DI 3 O MINORE DI -3 CHIEDERE CONFERMA

1: Si, conferma

2: No, non conferma **Tornare a dom.4****ANDAMENTO DELL'ATTIVITA'****DOM.6** LA PRODUZIONE DELLA SUA AZIENDA NEL PRIMO SEMESTRE 2012 RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2011 E' AUMENTATA, DIMINUITA OPPURE E' RIMASTA STABILE? (CHIEDERE SOLO SE **DOM.1=2** cioe'**MANIFATTURIERO** ALTRIMENTI ANDARE A **DOM.7**)

1: Aumentata

A **DOM. 7**

2: Diminuita

A **DOM. 7**

3: Rimasta stabile

A **DOM. 7**

4: Non risponde

A **DOM. 7****DOM.7** IL FATTURATO DELLA SUA AZIENDA NEL PRIMO SEMESTRE 2012 RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2011 E' AUMENTATO, DIMINUITO OPPURE E' RIMASTO STABILE?

1: Aumentato

A **DOM. 7A**

2: Diminuito

A **DOM. 7B**

- 3: Rimasto stabile                    A DOM. 8  
4: Non risponde                    A DOM. 8

**DOM.7A** IN TERMINI PERCENTUALI DI QUANTO E' AUMENTATO IL FATTURATO DELLA SUA IMPRESA?

- 1: Risponde |\_\_|\_\_|\_\_| %  
2: Non risponde

**DOM.7B** IN TERMINI PERCENTUALI DI QUANTO E' DIMINUITO IL FATTURATO DELLA SUA IMPRESA?

- 1: Risponde |\_\_|\_\_|\_\_| %  
2: Non risponde

PER L'INTERVISTATORE:

- SE DOM.4-DOM.5 MAGGIORE DI 3 E A DOM.7 FATTURATO IN DIMINUZIONE, CHIEDERE CONFERMA
- SE DOM.4-DOM.5 MINORE DI -3 E A DOM.7 FATTURATO IN AUMENTO, CHIEDERE CONFERMA
- SE DOM.4-DOM.5 MAGGIORE O UGUALE A MENO 3 E MINORE O UGUALE A ZERO, DOM.7 E' AUMENTATO E DOM.7A SUPERIORE AL 20%, CHIEDERE CONFERMA (RANGE -3     ◀▶)
- SE DOM.4-DOM.5 MAGGIORE O UGUALE A ZERO E MINORE O UGUALE A 3, DOM.7 E' DIMINUITO E DOM.7B SUPERIORE AL 20%, CHIEDERE CONFERMA (RANGE 0     ◀▶)

- 1: Si, conferma  
2: No, non conferma                    TORNARE A DOM.7

**DOM.8** GLI ORDINATIVI PERVENUTI ALLA SUA AZIENDA NEL PRIMO SEMESTRE 2012 RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2011 SONO AUMENTATI, DIMINUITI OPPURE SONO RIMASTI STABILI?

- 1: Aumentati  
2: Diminuiti  
3: Rimasti stabili  
4: Non risponde

**DOM.9** LA SUA AZIENDA HA PROGRAMMI D'INVESTIMENTO IN CORSO?

- 1: Si  
2: No

### PREVISIONI per il 2° semestre 2012

**DOM.10** IN BASE ALLE SUE ASPETTATIVE O PREVISIONI, IL NUMERO DEGLI ADDETTI IN TOTALE (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) DELLA SUA IMPRESA NEL SECONDO SEMESTRE DEL 2012 (LUGLIO-DICEMBRE) AUMENTERA', DIMINUIRA' O RIMARRA' STABILE RISPETTO AL NUMERO DI ADDETTI DEL PRIMO SEMESTRE 2012 (GENNAIO-GIUGNO)?

- 1: Aumenterà  
2: Diminuirà  
3: Rimarrà stabile  
4: Non sa, incertezza

**DOM.11** IN BASE ALLE SUE ASPETTATIVE O PREVISIONI, IL FATTURATO NEL SECONDO SEMESTRE DEL 2012 (LUGLIO-DICEMBRE) AUMENTERA', DIMINUIRA' O RIMARRA' STABILE RISPETTO AL FATTURATO DEL PRIMO SEMESTRE DEL 2012 (GENNAIO-GIUGNO)?

- 1: Aumenterà  
2: Diminuirà  
3: Rimarrà stabile  
4: Non sa, incertezza

**UNIONCAMERE TOSCANA – UFFICIO STUDI**

## NOTE E APPROFONDIMENTI

- 2012-24 La congiuntura dell'artigianato in Toscana. Consuntivo I semestre 2012 – Previsioni II semestre 2012  
*Novembre 2012*
- 2012-23 La congiuntura dell'edilizia in Toscana. Consuntivo I semestre 2012 – Previsioni II semestre 2012  
*Novembre 2012*
- 2012-22 Il commercio estero della Toscana – Il trimestre 2012  
*Ottobre 2012*
- 2012-21 Le imprese cooperative in Toscana – Il trimestre 2012  
*Settembre 2012*
- 2012-20 Le imprese cooperative in Toscana – I trimestre 2012  
*Settembre 2012*
- 2012-19 Osservatorio sulle Imprese Femminili – Il trimestre 2012. La dinamica imprenditoriale toscana secondo una prospettiva di genere  
*Settembre 2012*
- 2012-18 La congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana. Consuntivo 2° trimestre 2012 – Aspettative 3° trimestre 2012  
*Settembre 2012*
- 2012-17 Movimprese – Il trimestre 2012. Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana  
*Agosto 2012*
- 2012-16 Movimprese – I trimestre 2012. Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana  
*Agosto 2012*
- 2012-15 Osservatorio sui bilanci delle società di capitali in Toscana. Rapporto 2012  
*Luglio 2012*
- 2012-14 Osservatorio sulle Imprese Femminili – I trimestre 2012. La dinamica imprenditoriale toscana secondo una prospettiva di genere  
*Giugno 2012*
- 2012-13 Il commercio estero della Toscana – I trimestre 2012  
*Giugno 2012*
- 2012-12 La congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana. Consuntivo 1° trimestre 2012 – Aspettative 2° trimestre 2012  
*Giugno 2012*

- 2012-11 La situazione dell'edilizia in Toscana. Consuntivo 2011, previsioni 2012  
*Maggio 2012*
- 2012-10 Giornata Economia 2012. Le pmi toscane all'inizio del 2012: una crisi "depressiva"?  
*Maggio 2012*
- 2012-09 La congiuntura dell'artigianato in Toscana. Consuntivo anno 2011 – previsioni 1° semestre 2012  
*Aprile 2012*
- 2012-08 Movimprese – Anno 2011. Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana  
*Marzo 2012*
- 2012-07 Osservatorio sulle Imprese Femminili – Anno 2011. La dinamica imprenditoriale toscana secondo una prospettiva di genere  
*Marzo 2012*
- 2012-06 Il ruolo dell'agricoltura nel contesto economico, sociale e ambientale. I principali risultati dell'indagine sulle imprese agricole toscane  
*Marzo 2012*
- 2012-05 Scenari agroalimentari globali e agricoltura toscana  
*Marzo 2012*
- 2012-04 Le imprese cooperative in Toscana – IV trimestre 2011  
*Marzo 2012*
- 2012-03 La congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana. Consuntivo IV trimestre 2011 – Aspettative I trimestre 2012  
*Marzo 2012*
- 2012-02 Le imprese cooperative in Toscana – III trimestre 2011  
*Gennaio 2012*

Per informazioni:

Unioncamere Toscana – Ufficio Studi  
Via Lorenzo il Magnifico, 24  
50129 Firenze  
Tel. 055-4688.1  
Mail [studi@tos.camcom.it](mailto:studi@tos.camcom.it)  
Web [www.tos.camcom.it](http://www.tos.camcom.it)

Le note sono disponibili sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale Toscana.